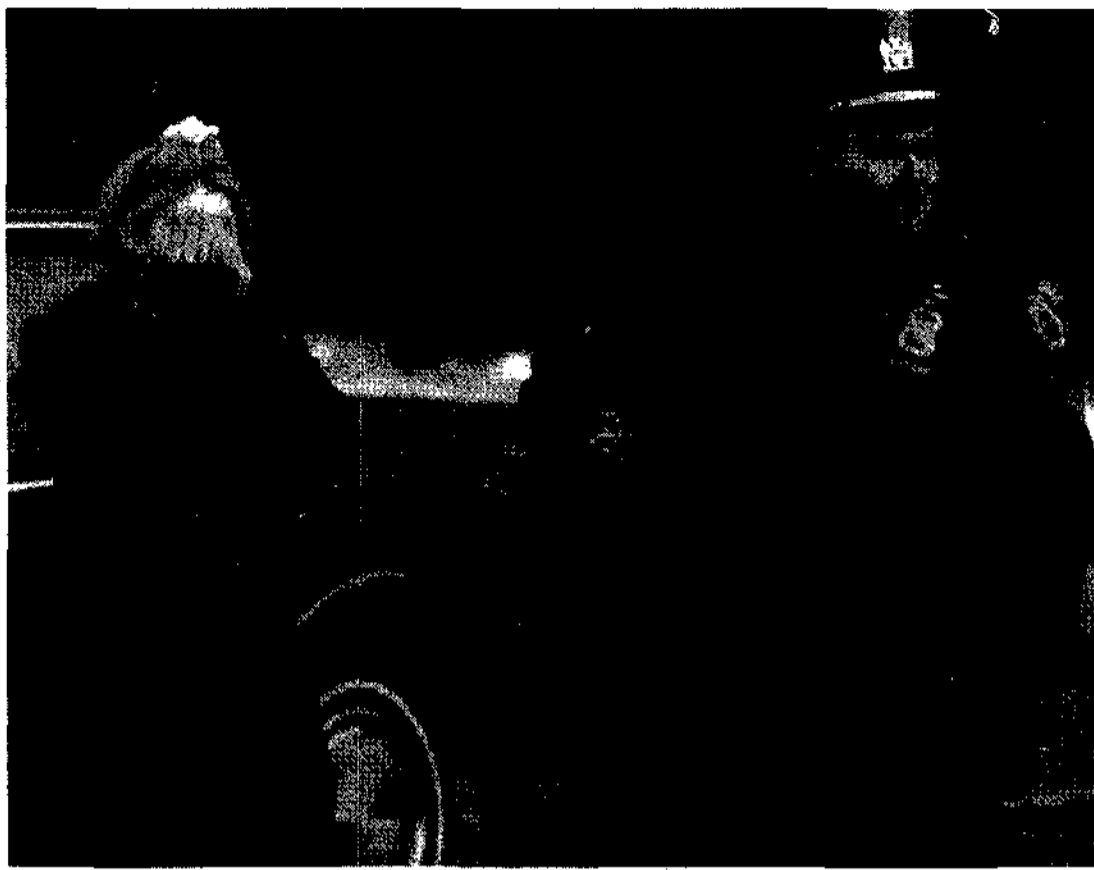


Bob Dole in testa nei sondaggi per la «nomination» dei repubblicani

Ad un anno dall'inizio delle primarie del partito repubblicano, Bob Dole conduce la gara di stretta misura. Secondo un sondaggio condotto in New Hampshire, il piccolo stato del nord degli Usa dove tra 12 mesi prenderà il via la corsa alla Casa Bianca, sarà il leader della maggioranza al Senato a strappare l'investitura del partito per la sfida al presidente Clinton nel 1996.



Il piano di un'amica di famiglia dopo aver appreso del delitto

Milner/Ag

Assassini nascosti in famiglia Shock per i genitori killer, tre casi in pochi giorni

Ventata di follia negli Stati Uniti dove in pochi giorni si sono consumate diverse tragedie familiari. Protagonisti genitori che assassinano i propri bambini. Dal North Carolina a New York, unico punto in comune: l'assenza di motivazioni.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Una madre che dà fuoco alla casa dove muoiono quattro suoi figli e due della sua migliore amica, un padre che prima uccide i suoi tre bambini e poi si toglie la vita e infine un patrigno che compie una strage sotto gli occhi atterriti di una ragazzina di nove anni.

lettiva. Casi isolati e basta? Oppure c'è un'inquietudine feroce che taglia trasversalmente la società americana, fino a questi terribili e agghiacciati fatti? Lasciamo parlare la cronaca.

La tragedia che però ha fatto più rumore risale ad un paio di mesi fa ed avviene a Union, nel south Carolina. Susan Smith riuscì ad ingannare l'opinione pubblica internazionale affermando che amava i suoi figliolotti «come mai alcun genitore avrebbe potuto fare» prima di ammettere che era stata lei a legare al seggiolino Michael di tre anni e Alex di 14 mesi per far, poi, scivolare l'auto nelle acque di un laghetto. «Come ha potuto farlo?» si chiese in un servizio di copertina la rivista Time. Ieri, però, un tribunale ha reso noti alcuni documenti che si riferiscono alle molestie sessuali subite dalla Smith ad opera del patrigno. Ma può bastare questo per giustificare l'atto di follia omicida?

JFK Junior fonda «George» prima rivista tutta politica Sarà in edicola a settembre la prima rivista americana dedicata alla politica: si intitolerà «George», in onore del primo presidente degli Usa George Washington, e avrà un direttore di eccezione, John Fitzgerald Kennedy Jr, figlio del capo della Casa Bianca assassinato a Dallas.

La gestazione del giornale è stata lunga ma finalmente John Jr. e il suo socio Michael Barman hanno concluso l'accordo con la casa editrice Hachette. I due soci non hanno esperienza editoriale e Hachette, che negli Usa pubblica riviste di moda, arredamento e automobilismo, non è molto forte in politica.

NEW YORK. I repubblicani hanno vinto a scatola chiusa l'otto novembre. La maggioranza degli americani ha creduto in quella scatola. Dentro la scatola il nuovo presidente della Camera, Newt Gingrich, ha detto che c'era il «contratto per l'America». Ovvero c'erano dieci punti di grandi promesse per una «rivoluzione». Adesso, con l'aiuto del governatore dello Stato del Massachusetts, il repubblicano William Weld, abbiamo la possibilità di aprire la scatola. Vi troviamo l'oggetto «assistenza pubblica». Per i nuovi repubblicani il «contratto» promette soprattutto una «rivoluzione» in questo campo.

santa giorni, gli adulti devono trovarsi un lavoro. Se non lo trovano fatti loro. Metà della gente a carico dello Stato del Massachusetts (50mila persone su 105mila) è considerata «sana». Di questi 50mila, la metà ha figli in età scolastica. Dunque 25mila persone, dopo 60 giorni di «sussidio», devono andare, si fa per dire, a lavorare. Naturalmente nessuno dice dove.

Niente amore per chi non ha lavoro Ma chi sono tutte queste persone che devono trovare un lavoro, che non devono fare più figli, che devono donare tempo alla comunità, che hanno sessanta giorni di tregua prima della fame?

Secondo i sondaggi, gli americani sono stanchi di sostenere le spese dello stato assistenziale. I repubblicani hanno trasformato un «feeling» in una decisione politica, che suona un po' come la canzone di Celentano: «Chi non lavora non fa l'amore».

obbliga ad abbandonare la creatura di Dio felicemente partorita per «lavorare», pena la miseria. L'educazione sessuale, gli aiuti anticoncezionali, un'assistenza sociale che tende una mano alle donne sole, povere e già piene di figli, non fanno parte della scatola delle promesse, cioè del «contratto per l'America».

Clinton alla Nato: «Mosca va rassicurata» Eltsin: «Caro Bill non sei Roosevelt»

Bill Clinton invia un messaggio in 25 punti agli alleati della Nato su come superare le diffidenze della Russia verso l'allargamento ad Est dell'Alleanza Atlantica. Nel messaggio si suggeriscono relazioni più strette con la Russia «in modo che venga rassicurata sulle reali intenzioni della Nato». Ma la quasi certa rinuncia del capo della Casa Bianca al viaggio in Russia per il 50mo anniversario della vittoria sui nazifascisti rende furioso Boris Eltsin.

BRUXELLES. Un messaggio in 25 punti per chiarire, smussare, tranquillizzare il sempre più nervoso Boris Eltsin: è il senso della lettera inviata da Bill Clinton agli alleati della Nato. L'obiettivo principale del presidente Usa è dichiarato sin dalle prime righe: come superare le diffidenze del Cremlino verso l'allargamento ad Est dell'Alleanza Atlantica.

side degli Stati Uniti ad essere presente nel «Giorno della vittoria», risveglierebbe nei russi la memoria di vecchie dispute in merito all'adeguatezza dell'impegno degli Usa per la comune vittoria degli alleati nella coalizione anti-Hitler.

I punti del messaggio - successivamente agli impegni presi a Ginevra dal segretario di Stato americano Warren Christopher e dal ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev - sono stati illustrati ai rappresentanti degli altri Paesi della Nato cui sono stati richiesti anche suggerimenti.

Femministe contro il film su Bobbitt «È un'istigazione alla violenza» Femministe, conservatori e gruppi religiosi di Washington scendono in campo organizzando una crociata contro la proiezione del film «John Wayne Bobbitt-Unort (senza tagli)» in programma nei prossimi giorni all'Università George Washington.

Messico

Condizioni più severe per prestito ■ NEW YORK. Mentre continuano i negoziati per un accordo finale sul piano di prestiti statunitensi al Messico, indiscrezioni raccolte ieri dal New York Times indicano che l'amministrazione Clinton sta premendo per ottenere condizioni ben più severe per la restituzione della speciale linea di finanziamento da 20 miliardi di dollari promessa al presidente Ernesto Zedillo.

Messico

Condizioni più severe per prestito ■ NEW YORK. Mentre continuano i negoziati per un accordo finale sul piano di prestiti statunitensi al Messico, indiscrezioni raccolte ieri dal New York Times indicano che l'amministrazione Clinton sta premendo per ottenere condizioni ben più severe per la restituzione della speciale linea di finanziamento da 20 miliardi di dollari promessa al presidente Ernesto Zedillo.